

# *Un ruolo per Trieste* **Per i Paesi poveri c'è il G77**

*di Paolo Budinich\**

---

**U**no dei meriti del G8 di Genova è certo quello di aver riportato alla ribalta mondiale il popolo di Seattle e il riconoscimento da parte di tutti, da quello dei singoli governi, a quello dell'Ue, a quello della Chiesa, che le motivazioni delle sue contestazioni sono fondate, anche se espresse in modo emotivo, confuso e scarsamente propositivo. Tutti riconoscono che il centro focale del problema sta nel solco profondo, e tuttora crescente, tra i Paesi ricchi e quelli poveri del mondo; tra il Nord industrializzato e l'arretrato Sud del pianeta.

Quello che manca in questo grande e generoso vociare del ricco Nord è la voce dei poveri del Sud.

---

● *Segue a pagina 2*

**E**ppure hanno anche loro il loro G; precisamente il G77 o Gruppo dei 77 che, alle Nazioni Unite, rappresenta i paesi più poveri del mondo.

Da parte nostra, italiana, manca anche la segnalazione che proprio nel campo, oggi alla ribalta, dell'aiuto ai paesi arretrati del Sud l'Italia si è conquistata negli anni meriti speciali, di cui il nostro Paese può andare fiero. Da più di trent'anni (dal 1964), con pochi mezzi e intenso lavoro, sono state create e sviluppate a Trieste istituzioni speciali sotto l'egida delle Nazioni Unite, come il Centro Internazionale di Fisica Teorica, l'Accademia delle Scienze del Terzo Mondo, il Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e altri, per aiutare molti paesi del Sud, in Africa, in Asia, in Sud America. So-

## Collaborazione: Trieste è un esempio dimenticato

no strumenti finalizzati a tenere vive, operanti e aggiornate nel Sud le locali comunità scientifiche, onde sviluppare università e accademie, presupposto indispensabile ad ogni emancipazione sociale, economica e politica. Durante questi anni sono state ospitate a Trieste e nel resto d'Italia, per periodi di studio e aggiornamento, molte decine di migliaia di giovani scienziati e studiosi del Terzo Mondo, sono stati sviluppati efficaci canali di collaborazione con più di cento paesi del Sud. Canali che alle Nazioni Unite sono giudicati unici al mondo e hanno già ottenuto rico-

noscimenti speciali, di grande prestigio, proprio dal G77.

In questi giorni l'ambasciatore Bagher Asodi, presidente del G77, ha mandato in Italia il suo rappresentante per studiare e proporre nuove e più ampie forme di collaborazione; nel prossimo autunno egli stesso verrà in Italia.

Tutto questo andrebbe detto e illustrato, non solo al nostro Paese che ne sa poco, ma anche al popolo di Seattle perché arricchisca la sua protesta con una componente propositiva in sintonia con il G77.

L'Italia può essere fiera

di quanto ha fatto finora in modo unico al mondo e in questo campo può essere citata ad esempio. Ma con l'aiuto del governo e dell'U.E. si potrebbe fare anche molto di più perché l'esperienza acquisita in quasi quarant'anni di lavoro ha insegnato che molto di più si potrebbe e si dovrebbe fare nel campo dei bisogni del Sud che è immenso. Gli strumenti ci sono, basta rafforzarli e usarli in sintonia con quello che i paesi poveri del Sud chiedono da anni a noi del Nord. Essi non chiedono carità. Essi ci chiedono di aiutarli a stare sulle proprie gambe e progredire onde poter così contribuire assieme al Nord al bene di tutti.

**Paolo Budinich**

*\* Presidente della Fondazione internazionale Trieste per il progresso e la libertà delle scienze*